

LA CHIESA DEL CARMINE

L'ATTUALE CHIESA È STATA COSTRUITA SUI RESTI DELLA CHIESA DI S. MARIA DELLE GRAZIE RISALENTE AL 1380, DELLA QUALE SI CONSERVANO TRACCE DI FONDAZIONI E CHE DAVA IL NOME ALL'INTERO QUARTIERE.

Questa chiesa, una decina di anni fa, ha avuto un intervento di riqualificazione esterna che ha interessato il prospetto, la pulitura del portale lapideo dell'ingresso principale e i paramenti murari laterali esterni, acquistando l'attuale dignitosa configurazione.

DI GIUSEPPE RIZZUTI

Non molti sanno che l'attuale Chiesa del Carmine è stata costruita sui resti dell'antica Chiesa di Santa Maria delle Grazie risalente al 1380, della quale si conservano tracce di fondazioni e che dava il nome all'intero quartiere, ricordata solamente in una lapide della toponomastica cittadina di una stradina delle vicinanze. Essa sorge nel cuore del centro storico del nostro comune, in piazza Umberto I, accanto al palazzo municipale e, un tempo, di fronte alla chiesa del Sacramentale non più esistente. Per la situazione orografica dei luoghi è situata su di un piano inferiore di 4/5 metri rispetto alla quota media della piazza.

Per quasi tutto il Novecento, la chiesa del Carmine ha avuto un ruolo di preminenza rispetto ad altre chiese magari più considerevoli dal punto di vista architettonico e di fatto ha svolto per molti decenni il ruolo di Chiesa Madre.

Questo è avvenuto da quando la Matrice è stata poco agibile e l'Arciprete pro tempore ha avuto la sua residenza nella canonica attigua a questa chiesa.

La chiesa è ad unica navata con altari laterali in nicchia, coperta con un' ampia volta a botte in gesso lavorata con stucchi e con riquadri nei quali sono collocate tele dipinte con scene sacre riferibili al Vecchio e Nuovo Testamento; le paraste che separano le cappelle sono sormontate da capitelli corinzi rivestiti in oro zecchino.

Nel 1954 la chiesa è stata restaurata e pavimentata ex novo e agli inizi degli anni sessanta sono stati rifatti la facciata, con mattoni in terracotta, e il campanile.

Il Carmine, una decina di anni fa, ha avuto un ulteriore intervento di riqualificazione che ha interessato il prospetto e la pulitura del portale lapideo dell'ingresso prin-

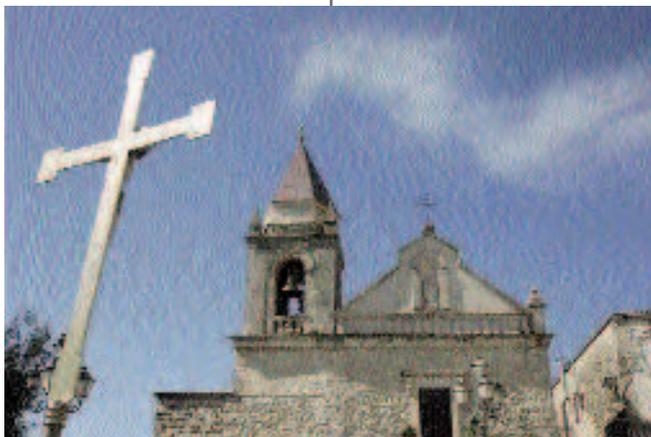
cipale, che le ha dato l'attuale dignitosa configurazione. In quell'occasione anche i paramenti murari laterali esterni sono stati riqualificati e durante le lavorazioni nella parte basamentale sud sono emersi i resti di fondazione dell'antica chiesa risalente al XIV secolo.

Sull'altare maggiore è posta - non casualmente - la Madonna delle Grazie, scolpita da Antonello Gagini nel 1534, probabilmente appartenente alla prima chiesa.

Nelle cappelle laterali vengono venerate l'Addolorata, il Crocifisso, Giovanni Battista mentre battezza Gesù di Nazareth, la Madonna del Monte Carmelo con S. Simone Stock, S. Michele Arcangelo e San Giuseppe, che viene festeggiato solennemente ogni anno e portato in processione, l'unica che si diparte da questa chiesa.

Dal 1575 vi furono custodite le reliquie di San Alberto, fondatore dell'Ordine dei Carmelitani e di S. Rosalia, un tempo patrona di Caltabellotta (1575) e della quale dovrebbe esserci da qualche parte una tela secentesca che la raffigura.

Da alcuni anni vi è esposto, inoltre, un quadro raffigurante il Servo di Dio Padre Sebastiano Siracusa, frate carmelitano caltabellottese vissuto in odore di santità tra Caltabellotta e Licata dalla metà del Cinquecento all'inizio del Seicento.



Egli abbracciò la vita monastica all'età di 25 anni e fece il noviziato nel convento di Caltabellotta. Nel 1592 ne fu fatto Priore, fu trasferito poi a Mazara del Vallo e da lì a Trapani (1505 -1606) con l'ufficio di Maestro dei Novizi e di Vicario Priore fino a quando - febbraio 1606 - fu nominato primo Priore a S. Angelo in Licata.

Egli era un abilissimo oratore e i suoi sermoni erano ascoltati da moltissimi fedeli; la

sua parola affascinava le folle, ovunque andasse a predicare, e soprattutto a Licata dove fu trasferito alla fine della sua vita monastica e terrena perché nominato Priore di quel convento, dove poco dopo morì il 18 novembre 1606 a 52 anni.

Seppure la sua permanenza a Licata fu di soli otto mesi, riuscì a lasciare di sé un grande ricordo che ancora oggi permane. Le sue ossa - custodite all'interno della Chiesa di S. Angelo - sono meta di continue visite da parte dei fedeli licatesi e il processo di canonizzazione è ancora in corso, stante che vi sono numerose prove di miracoli effettuati da Padre Sebastiano sia in vita che dopo la morte.

Dato che non capita tutti i giorni avere un Servo di Dio fra i propri concittadini, sarebbe opportuno ricordarlo in qualche modo ai caltabellottesesi di quattro secoli dopo,

almeno una volta l'anno.

Per quanto attiene l'arrivo dei Carmelitani a Caltabellotta le notizie sono vaghe. Pare che la loro comparsa debba farsi risalire attorno all'anno 1270, quando era ancora in vita S. Alberto da Trapani, Patrono e Protettore dell'Ordine e che fu tra i primi Carmelitani arrivato agli onori degli altari. Quello di Caltabellotta potrebbe essere, pertanto, uno dei loro primi conventi costituiti in Sicilia, se la fondazione dell'Ordine si suole far risalire al 1250.

Trattandosi di monaci eremiti sembra che i primi arrivati a Caltabellotta si siano insediati nella chiesa di S. Benedetto, nella periferia ovest del centro abitato, già abbandonata dai Benedettini che nel frattempo si erano trasferiti in città.

Nei secoli XIV e XV i Carmelitani seguirono nelle grandi linee lo sviluppo e il declino degli altri Ordini mendicanti, passando così dalla vita eremitica a quella conventuale. Si trasferirono quindi anche loro all'interno del centro abitato a seguito della venuta in possesso di "...un gran tenimento di case con fondaco, per edificarvi il convento..." accanto alla chiesa di Santa Maria delle Grazie, che da allora cominciò a chiamarsi Chiesa del Carmine.

E' indubbio che quella comunità monastica visse e si affermò a Caltabellotta almeno fino al 1866, anno in cui il nuovo Regno d'Italia sopprime quasi tutti gli ordini religiosi, incamerandone i beni materiali per effetto della legge Siccardi.

I Carmelitani furono fra gli ordini religiosi aboliti. Ed è da quella data che i locali dell'attuale biblioteca (allora convento) divennero proprietà dello stato e affidati al comune, entrando a far parte di quell'immenso patrimonio che va sotto il nome di Fondo Edifici di Culto (F.E.C.), chiesa attigua compresa.

S. Simone Stock (Aylesford, 1165 circa - Bordeaux, 16 maggio 1265) è stato un religioso inglese dell'Ordine Carmelitano: ricoprì la carica di Priore Generale del suo ordine ed è venerato come santo dalla Chiesa cattolica. È il santo protettore dello stesso Ordine Carmelitano.

Biografia: Gran parte delle scarse notizie sulla sua vita sono spesso desunte da leggende: secondo la tradizione, all'età di dodici anni lasciò la casa dei genitori e si ritirò come eremita sotto una quercia (da qui l'appellativo

Stock, che deriverebbe dall'inglese antico e significherebbe tronco d'albero) e in seguito percorse a piedi le contrade del suo paese predicando. Dopo un pellegrinaggio in terra santa, avrebbe maturato la decisione di entrare come frate nell'ordine carmelitano e, completati gli studi a Roma, venne ordinato sacerdote.

Attorno al 1247 (all'età di 82 anni) fu scelto come sesto priore generale dell'Ordine, di cui riformò la regola (ne fece un ordine mendicante) e favorì la diffusione in Inghilterra e nell'Europa continentale: al suo generalato risalgono, tra l'altro, la fondazione delle case carmelitane a Cambridge (1248), Oxford (1253), Parigi e Bologna (1260).

La nuova regola venne approvata da Papa Innocenzo IV, che nel 1251 garantì all'Ordine anche la particolare protezione da parte della Santa Sede.

Culto: Il 16 luglio 1251 avrebbe ricevuto la visione della Vergine con la rivelazione del privilegio dello scapolare carmelitano: quanti si fossero spenti indossandolo sarebbero stati liberati dalle pene del purgatorio il sabato successivo alla loro morte. Per commemorare l'evento, fu istituita la festa della Madonna del Carmelo per la quale fu fissata proprio la data del 16 luglio. Morì nel 1265, durante una visita al convento carmelitano di Bordeaux. Memoria liturgica il 16 maggio.



La Voce formula vivissimi auguri a Salvatore Pipia e Giuseppina Turturici per i 50 anni di matrimonio.

Auguri vivissimi anche ai novelli sposi Marilena e Fabio. A loro, prosperità, serenità e tanto amore.